

Lavoro, nel 2012 nuova emorragia

E' ancora il segno meno a dominare negli ultimi dati diffusi su economia ed occupazione in Italia. E, come è facile intuire, il Lazio e la provincia di Latina non fanno eccezione in un questa orribile congiuntura economica.

«I dati ci confermano la necessità di favorire gli investimenti per rilanciare l'economia e sostenere l'occupazione», ha detto il presidente di Unioncamere, Ferruccio Dardanello. «Dopo quattro anni di crisi, il tessuto produttivo del Paese appare provato. Fra gennaio e marzo di quest'anno, sono andate perdute 26mila imprese. In pericolo sono tanti piccoli e piccolissimi imprenditori che rischiano di fallire per crediti non riscossi o perché vedono ridursi il credito dalle banche. Ovviamente l'occupazione risentirà di questo contesto, soprattutto quella creata dalle microimprese con meno di 10 addetti. Per questi motivi abbiamo avanzato proposte concrete prive di oneri per le casse statali su cinque temi chiave per lo sviluppo: semplificazione, internazionalizzazione, investimenti, credito e lavoro». Per quanto attiene l'analisi a livello regionale, è ancora il Mezzogiorno l'area del Paese che maggiormente soffrirà nel 2012 la crisi che ha investito il Paese. Secondo gli Scenari delle economie territoriali contenuti nel Rapporto Unioncamere 2012, a fronte di una riduzione del Pil dell'Italia dell'1,5%, le regioni del Sud dovrebbero registrare un -1,8%. Il Centro invece sarà in linea con la media nazionale (-1,5%) mentre Nord-Ovest e Nord-Est

dovrebbero presentare una riduzione del Pil rispettivamente dell'1,4% e dell'1,3%. L'andamento relativamente migliore del Prodotto interno lordo dovrebbe riguardare, quindi, oltre alla Valle d'Aosta (-1,2%), alcune regioni nord-orientali (-1,1% in Trentino Alto Adige, -1,3% in Friuli Venezia Giulia e in Emilia Romagna). Attorno al -1,4% si attesteranno Piemonte, Lombardia, Veneto e Lazio, mentre, tra le regioni del Mezzogiorno, la dinamica peggiore dovrebbe coinvolgere in particolare Abruzzo, Molise e Basilicata (-2%), Sicilia e Sardegna (-1,9%). La ripresa arriverà con il 2013, quando tutti gli indicatori - ad eccezione dei consumi - torneranno in positivo, a cominciare dal Pil, atteso in crescita dello 0,8%. All'Emilia Roma-



gna e al Veneto la medaglia d'oro della crescita prevista nel 2013 (rispettivamente +1,4% e +1,3%). Il Mezzogiorno arrancherà ancora, segnando in tutte le regioni incrementi piuttosto deboli, compresi tra il +0,3% dell'Abruzzo, della Campania e della Puglia e il +0,1% della Sicilia. Il

Pil del Lazio nel 2013 è previsto in timida risalita: +0,6.

Eloquente il dato sul decremento dei consumi delle famiglie. Nel Lazio si prevede un -2,2% nel 2013, nell'anno successivo solo un -0,6%. Per quanto attiene l'occupazione in termini assoluti, nella nostra re-

Lavoratori in sciopero a Latina

gione nel 2012 sono previsti 57.070 posti di lavoro in ingresso, ma in uscita dal mercato del lavoro saranno in 68.350, con un **saldo negativo di 11.280 unità.**

Ma Unioncamere ha elaborato anche una stima sulle singole province, prefigurando un 2012 nero, ed una timida ripresa nell'anno successivo.

In provincia di **Latina** sono previsti 5470 posti di lavoro in ingresso, e 7450 in uscita. Il saldo negato prevede la **perdita di 1980 posti.** Secondo valore assoluto nel Lazio, dopo Roma che prevede una emorragia di 6730 unità. Per offrire un altro termine di paragone, si può citare il saldo della provincia di Frosinone per 2012, con una perdita di 1400 posti di lavoro.